

Sindacati in allarme: il centro informatico di Torri di Quartesolo (700 addetti) rischia la chiusura

Intesa, Vicenza non è più strategica

Cassa Venezia conquista il premio per la redditività ma teme il piano industriale

Vicenza

Intesa Sanpaolo: in attesa del piano industriale dell'ad Corrado Passera, che verrà reso pubblico il 12 aprile, sindacati veneti in allarme per il centro informatico di Torri di Quartesolo, a due passi di Vicenza: 200 i posti a rischio, che diventano 700 con l'indotto e gli altri addetti del centro.

Il centro ha alle spalle oltre trent'anni di attività, fin dai tempi della banca Cattolica del Veneto, e ora il suo futuro si presenta decisamente incerto: secondo i sindacati per effetto della fusione Intesa-San Paolo, il Centro servizi informatici di Torri rischia infatti di essere spazzato via, con conseguenze occupazionali non solo per i 200 dipendenti del settore ma anche per gli altri circa 200 addetti di Intesa Sanpaolo che operano nel Centro e per l'indotto (decine di socie-

tà esterne che danno lavoro a circa 300 persone). E' quanto temono le organizzazioni sindacali, sulla base di quanto dichiarato pubblicamente dal nuovo responsabile dei sistemi informativi di Intesa Sanpaolo, Pierluigi Curcuruto: «Il Centro Torri non corre rischio di chiusura nel medio periodo, cioè per i prossimi tre anni... Il processo di riduzione avverrà mediante ricorso al fondo esuberi volontario...». I sindacati del super gruppo avvertono: «Non possiamo attendere per conoscere il nostro destino».

Considerato per anni un Centro d'eccellenza informatico (tanto che nel "gioco" delle

incorporazioni la struttura di Torri si è imposta su Cariplo e Comit), oggi il polo informatico situato a pochi chilometri da Vicenza potrebbe essere messo ko dalla decisione dei nuovi vertici di IntesaSanpaolo di fornirsi principalmente della struttura informatica ex San Paolo, con sede a Moncalieri (Torino). «Se i vertici della banca intendono "svuotare" il Cen-



A RISCHIO. Il centro congressi di Intesa Sanpaolo di Torri di Quartesolo

tro Torri con politiche di smantellamento occupazionale, noi diciamo fin d'ora un secco no e mobilitaremo i lavoratori con adeguate iniziative a sostegno dei posti di lavoro e della professionalità acquisita dalla struttura, che costituisce un patrimonio non solo della banca ma di tutto il terziario presente nel Vicentino», sostengono in una nota unitaria le segreterie provinciali di Fibi, Fisac Cgil, Fiba Cisl, Ulca Uil.

Da qui la richiesta delle organizzazioni sindacali di un incontro urgente con la direzione centrale di Intesa Sanpaolo: «Non intendiamo subire passivamente le scelte aziendali, vorrebbe dire accettare un de-

stino già predeterminato e che porta alla fine del Centro Torri. Alla direzione centrale chiediamo perciò che i ragionamenti sul futuro si facciano a fronte di un piano di sviluppo industriale che, ad oggi, Intesa Sanpaolo non ha presentato», osservano i rappresentanti delle Rsa Giovanni Pierotti (Fabi), Stefano Trevisan (Fisac Cgil), Enrico Mastella (Fiba Cisl),

Denise Mingardi (Ulca Uil). Che aggiungono: «I segnali che giungono dai vertici della banca sono molto preoccupanti. L'atmosfera che si respira tra i lavoratori del centro Torri è pesante: nel giro di poche settimane molti consulenti esterni sono stati mandati a casa, gran parte dei progetti di sviluppo software sono stati bloccati. La sensazione è quella di una macchina che lentamente si sta spegnendo, perciò è opportuno ribal-

tare questa situazione in tempi strettissimi». Altrimenti già si annunciano iniziative di mobilitazione.

Dunque tensione in attesa del piano industriale del 12 aprile, che potrebbe portare novità anche su un altro fronte: quello della Cassa di Venezia, fresca di premio Creatori di Valore per il Veneto di MF, il suo indice di redditività (6,31%) è stato infatti il migliore a livello regionale. «Salvata» dalla fusione con Cariparo, la banca lagunare rischia di vedersi depotenziata nella sua autonomia dal piano industriale.

M.Cr.